

LA SCALA A MILANO DOPO I TRIONFI DI MOSCA



Tre sequenze della tournée della Scala a Mosca: dopo «Turandot», gli artisti rispondono alle ovazioni del pubblico; dopo «Bohème» (Edda Vincenzi, Von Karajan, Mirella Freni e Rolando Panerai) e dopo il «Requiem» di Verdi (il soprano negro Leontyne Price, Von Karajan e Fiorenza Cossotto).

Fiori e polemiche alla Malpensa

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. La Scala è tornata da Mosca. Tre Puppini della flotta sovietica hanno portato questo pomeriggio alla Malpensa i componenti del complesso milanese che nell'URSS hanno ricevuto accoglienze entusiastiche. «Una manifestazione d'affetto che veramente ci ha commossi», dice una simpatica popolare, «un calore umano quasi mai, forse, avevamo ricevuto in passato». «Ci auguriamo soltanto che Milano e l'Italia sappiano accogliere con altrettanto affetto il complesso dei Bolscoi nella sua tournée nel nostro paese». Sono dichiarazioni che dopo l'altro giorno, quando la stampa e 380 scaligeri, dal sovrintendente Ghiringhelli, alla soprano Simonian, agli orchestrali, ai coristi e ai dott. Ghiringhelli ha aggiunto i russi, nel campo del teatro lirico, stanno facendo le cose sul serio e fra un paio d'anni saranno meglio di noi.

La Scala a Mosca ha rappresentato un fatto artistico e culturale di cui il significato va molto al di là del mondo dello spettacolo. E' stata — e questa è l'opinione unanime — una manifestazione di amicizia e di simpatia fra i due popoli, nata a rinnovarsi con molta frequenza.

Un successo, quindi, al di sopra di tutte le previsioni, ma che è stato guastato dalle polemiche interne del complesso della Scala che sono esplose proprio in occasione di questo viaggio nell'Unione Sovietica. Le prime avvisaglie di questi contrasti si erano avute nei giorni scorsi quando un giornale milanese ha soprano Renata Scotti che aveva interpretato a Mosca con grande successo la Lucia di Lammermoor. La cantante svizzera aveva appena scesa dall'aereo aveva subito rilasciato dichiarazioni esplosive: «Non cante più alla Scala finché ci saranno i comunisti». La Scotti rimprovera a Ghiringhelli di non aver messo in rilievo in modo dovuto la sua prestazione nella Lucia.

Questo pomeriggio con l'arrivo dell'intera delegazione i contrasti esistenti nel complesso scaligero sono esplosi. La soprano Simonian, scesa dall'aereo, è affrettata a lasciare i giornalisti in una saletta dell'aeroporto per leggere una lunghissima dichiarazione polemica. La Simonian, scesa dall'aereo, è affrettata a lasciare i giornalisti in una saletta dell'aeroporto per leggere una lunghissima dichiarazione polemica. La Simonian, scesa dall'aereo, è affrettata a lasciare i giornalisti in una saletta dell'aeroporto per leggere una lunghissima dichiarazione polemica.

Tre milioni volevano ascoltare il «bel canto»

Un commiato commovente quello tra gli scaligeri e i moscoviti - «Mi resta poco da vivere, venite a Minsk»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Con un'ultima replica del Trovatore, gli scaligeri si sono congedati ieri sera dal pubblico moscovita: un congedo da innamorati, con la struggente malinconia degli addii, agitare di braccia e qualche lacrima ricacciata di nascosto, dietro le quinte e in platea. Trenta minuti di applausi, di fiori, di «tornate presto»: come se fosse cosa da poco trasferire da Milano a Mosca 25 vagoni di scenari e costumi, 400 persone tra solisti, direttori di orchestra, artisti, dirigenti, orchestrali, macchinisti e tecnici. Perché questa tournée ha confermato che l'alto livello artistico della Scala poggiava soprattutto sulla perfezione del complesso. I solisti possono essere più o meno bravi, ma i conduttori, i direttori di orchestra, i macchinisti e i tecnici, che sono l'anima della Scala, sono bravi e sono orgogliosi. Ed era tempo anche per le affettive ugole degli scaligeri, messe a dura prova dagli spettacoli e da questo fredda, pungente, di ritorno in climi più temperati.

Poco dopo le 13 di oggi, tre speciali TU 114 sono decollati dall'aeroporto internazionale di Sceremetiev per riportare in patria tutta la Scala. L'ultimo conclusivo di questa prestigiosa

La B.B. di 30 anni



SAINT TROPEZ — Brigitte Bardot fotografata ieri giorno del suo 30° compleanno mentre tenta la fuga dai «paparazzi» E' con lei Zaguri (teletoto)

Scomparso il secondo dei cinque fratelli

E' morto Harpo il «muto» dei Marx



Harpo Marx in una tipica immagine

Aveva 71 anni e soffriva di cuore. Una comicità distruttiva e paradossale, ai limiti del surrealismo - I suoi film più noti

HOLLYWOOD, 29. Il famoso comico Harpo Marx è morto nella clinica «Monte Sinai», dopo un intervento di chirurgia cardiaca. Erano al suo capezzale la moglie Susan, una ex attrice da lui sposata nel '36, e i quattro figli adottivi. Harpo Marx (il cui vero nome era Arthur Marks) avrebbe compiuto i 71 anni il 21 novembre 1933.

Dopo la scomparsa di Chico, avvenuta nel '61, è il secondo dei tre celebri fratelli che se ne va. Rimane in vita Groucho, quello dai baffoni neri, dagli occhi ammiccanti dietro le lenti, dall'instancabile parlantina; e rimangono in vita i meno noti Gummo e Zeppo, il primo lasciato presto le scene, il secondo si affacciò per un certo tempo agli altri (e furono, allora, i quattro Marx), poi scelse la più tranquilla carriera di agente teatrale.

Figli di un'attrice del varietà, Minnie Palmer, i Marx vennero da lei spinti, ancor giovani, nel mondo dello spettacolo. I nissini, sul palcoscenico, e più tardi in patria, nel '22, dalla prima tournée all'estero (in Inghilterra), essi erano già popolari e pagatissimi. Verso il 1930 il gruppo si trasferì nel cinema, e dal 1935 al 1937, con una notte all'opera e con un giorno alle corse (diretti entrambi da Sam Wood), Chico, Harpo e Groucho affondarono sullo schermo i loro talenti originali quanto complementari. Seguirono, fra gli altri, Tre pazzi a zonzo (1939), I cow-boys del distretto (1940), Il re dei folli (1941), Una notte a Casablanca (1946), Una notte sui tetti (1949); quest'ultimo su cui si basava il film «Harpo».

Negli anni recenti, l'attività dei «Tre Marx» si era diradata. Groucho continuava ad esibirsi in un noto programma televisivo di satira e di recensioni, ma saltuariamente nei night-club; e, morto tre anni fa Chico, Harpo aveva annunciato l'abbandono del suo ritorno dal mondo dello spettacolo. La estrema apparizione comune dei Marx Brothers risale al 1957, nell'Inferno di accidia, regia di George Marshall, che sosteneva la parte di Isaac Newton.

Nel frenetico trio, Harpo si caratterizzava per fingersi assolutamente muto, e per esprimersi dunque attraverso la mimica o con diversi mezzi meccanici, musicali e non: l'arpa (dove il suo nome d'arte), ma, all'occorrenza, anche una macchina a trazione elettrica, la tromba d'automobile. Tra Groucho, l'intellettuale, lo gregario, freddurista, aluzionario, e Chico, del rotondo cappelluccio di contadino, subdolo, torpido, e tuttavia squisito cirruto di pianoforte, Harpo rappresentava l'elemento più libero e spietato del gruppo: il capo ricoperto d'un bimbinesco parrucchino biondo, tutto d'incanto s'incarnava in uno dei suoi strumenti, ma, subito dopo, era pronto a gesti allegramente offesi. La sostanza distruttiva e surreale del trio Marx, che si esprimeva in lui, le sue manifestazioni più clamorose: estraneo a un mondo e a un'umanità ordinata secondo leggi assurde, egli si precipitava contro, seguendo la sua folle geometria, la sua logica matta: una pittura, una macchina per scrivere, un treno, smarrivano tra le mani di lui ogni arida funzione, per diventare gioco, trastullo, fantasia onirica. Clown ora sorridente, ora ghignante, ora impassibile come il sommo Buster Keaton, dominava tra i laceri simulacri del gran circo dell'esistenza.

ag. sa.

A quando la nuova legge sul cinema?

La proroga scadrà il 31 dicembre - Una interpellanza dell'on. Alatri

Con un'interpellanza diretta al ministro dello Spettacolo, il compagno on. Paolo Alatri ha sollevato il problema della nuova legge sulla cinematografia, problema ancora in attesa di una definizione.

Come è noto, la vecchia legge — dalla quale dipendono gran parte dei mali che continuano a affliggere il nostro cinema — è scaduta il 30 giugno ed è stata prorogata sino al 31 dicembre dal momento che il nuovo testo legislativo di discussione dell'on. Corona non era ancora giunto all'esame del Consiglio dei ministri né, tanto meno, del Parlamento. Nel frattempo, il gruppo parlamentare del PCI elaborò un progetto di legge a favore della cinematografia, progetto controllato anche dal gruppo parlamentare del PSUP.

La proroga ha lasciato in vigore le norme della vecchia legge e nessuno (salvo alcuni esponenti che nella vecchia legge trovano abbondante pascolo) si vedeva i produttori di cinema, o, si sa, che questa situazione si protragga ancora per molto. La scadenza è fissata per il 31 dicembre, è vero, ma non è stata neppure una levigata di discussione attorno ai due progetti.

L'allarme, e la preoccupazione che ci si avvi ad una nuova, pericolosa proroga, sono dunque pienamente giustificati. Di questo allarme, di questa preoccupazione si è fatto appunto interprete il compagno Alatri nella interpellanza presentata al ministro Corona. Il sottosegretario interpellato, il ministro del Turismo e dello Spettacolo — essa dice — per conto del gruppo parlamentare del PCI, ha fatto molto. Adesso tocca ai Bolscoi che debutteranno a Milano il prossimo 27 ottobre con Boris Godunov.

Augusto Pancaldi

Sveglia alle 7 per seguire le Olimpiadi alla radio

Gli sportivi italiani, grazie al progresso — sensazionale raggiunto nel campo delle telecomunicazioni, potranno ascoltare e vedere quanto accadrà a Tokio dal 10 al 24 ottobre. I programmi televisivi, che sono già noti, permetteranno alla sera di osservare ampie sintesi degli avvenimenti svolti in Giappone alcune ore prima.

Dalle 7,10 alle 7,20 (in Giappone ore 18.10-18.20), dalle 8,15 alle 9,15 (in Giappone ore 19.15-20.15), questa trasmissione sarà preceduta da alcune finali di atletica leggera.

Dalle 13,30 alle 14,15 (con finali pugilato, nuoto, schermata, gare di pallacanestro, ginnastica ecc.). Dalle 19,50 alle 20. Sul secondo programma radiofonico verranno messi in onda due lunghi servizi di notizie e commenti e documentazioni: uno di venti minuti con inizio alle 10,35; l'altro di 25 minuti con inizio alle 16,35.

RAI TV

contro canale

Iniziativa e no

Con perizia, il Telegiornale sta cercando in questi giorni di accertare se il signor Ermete Rossi abbia o no vinto i suoi 150 milioni: tenta di cogliere in contraddizione la madre del fortunato, intervista gli «uomini della strada», va a ipotesi e lancia interrogativi. Bene; anche se, a dir la verità, questi servizi hanno un po' di sapore dell'antica «nascondarella» e contribuiscono, volenti o nolenti, a incrementare il mito del «colpo di fortuna», noi siamo sempre lieti di vedere la televisione impegnarsi nella cronaca e prendere autonome iniziative su questo terreno. Vorremmo solo che questo impegno fosse regolare e si esercitasse, senza eccezioni, in tutti i casi. Tanto per far subito un esempio, vorremmo che esso si esercitasse anche sul rapporto Warren, che, in questi giorni, occupa i notiziari e i commenti della stampa di tutto il mondo. Sul rapporto, ieri sera, il Telegiornale ci ha dato alcune notizie spicciole e alcuni commenti a senso unico.

Non c'era davvero altro da dire? Perché non si è inviato Ruggero Orlando a intervistare l'avv. Mark Lane? Perché non si è fatta una completa rassegna della stampa mondiale? Perché non si è convocato un dibattito sull'argomento? Sarebbero state tutte iniziative possibili, che avrebbero contribuito a chiarire la questione. E i telespettatori avrebbero dimostrato come l'iniziativa della TV possa essere ricca e tempestiva in tutti i casi e non solo quando si tratta di «scoprire» se un tale ha vinto o no la lotteria.

La serata è stata risolta solomonicamente con un'opera lirica su un canale e un film sull'altro. Due spettacoli che avranno certo attirato e tenuto gli spettatori dinanzi al video, a seconda delle inclinazioni di ciascuno. C'è da chiedersi, tuttavia, se, anche in questo caso, l'autonomia iniziativa della TV non avrebbe offerto anche di più al pubblico. Prendiamo, ad esempio, il film La cavalcata del terrore.

Un'opera modesta, anche se costruita secondo le regole, nella quale non mancano le situazioni consuete e le lungaggini. Interessante era, soprattutto, il suo filo conduttore: la preesistente inimicizia tra nordisti e sudisti negli Stati Uniti. Un motivo sul quale il cinema americano ha costruito un'intera filone: ora, se la nostra TV avesse montato una antologia filmica, in una o più puntate, su questo filone, mostrandoci i brani più significativi di parecchie opere, non avremmo assistito a uno spettacolo più interessante, oltre che più utile? Certo, questo sarebbe costato fatica, mentre mandare in onda un film non costa nulla: ma appunto per questo abbiamo parlato di iniziativa.

E non ci si dica che il pubblico non apprezza certe iniziative: l'esempio di Blasetti, pur con i suoi limiti, ha dato un'istantanea del contrario.

g. c.

programmi

TV - primo

10,30 Film

per la zona di Torino

18,00 La TV dei ragazzi

a) «Il passaggio segreto» (film)
b) «I vichinghi»

19,00 Telegiornale

della sera (1. edizione)

19,15 I dibattiti

del Telegiornale: «La donna e la scelta professionale»

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

della sera (2. edizione)

21,00 Napoli contro tutti

Cara di canzoni tra Napoli e tutto il mondo abitato alla Lotteria di Capodanno. Presenta l'Orchestra diretta da Gianni Ferrio.

22,30 Una storia a Soho

Documentario

23,00 Telegiornale

della notte

TV - secondo

21,00 Telegiornale

e segnale orario

21,15 La vedova

Tre atti di Renato Simoni. Con Creso Basagga, Wanda Capodaglio, regia di Carlo Ludovico

22,55 Notte sport



Harry Belafonte canta alle ore 20 sul secondo radiofonico nel programma «Concerto di musicaleggera».

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,30: 11 nostro buongiorno; 10,30: Tempo di vacanze; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Antonio Vivanti; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Il vuol esser lieto; 13,15: Carillon; 13,25-14: I solisti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La novità da vedere; 15,30: Fattoria di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programmazione per i piccoli; 16,30: Rassegna di Giovanni Conceristi; 17,25: Peter Ilyich Ciaikovski; 18: Bollosguard; 18,15: Cosimo Di Ceglie e la sua chitarra; 18,25: Apuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale della agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Uno sguardo dal mondo. Dramma di Arthur Miller, musica di Renzo Rossellini; 22,15: Una leggenda rampante attuale: Tiberio Capri; 22,25: Musica

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Santa Tony Cucchiara; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buongiorno in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rap-sodia; 16,35: Dischi dell'Orchestra del giorno; 17: Pentagramma italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotoale musicale; 18,35: Classe unita; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Un mese a Mosca con la «Scala»; 21,40: Gioco e fantasia; 21,50: Musica nella storia; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Paul Hindemith; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Heinz Friedrich Harlig; Paul Huber; 22,15: La narrativa italiana e la Resistenza; 22,45: La maninov; Claude Debussy; musica, oggi.

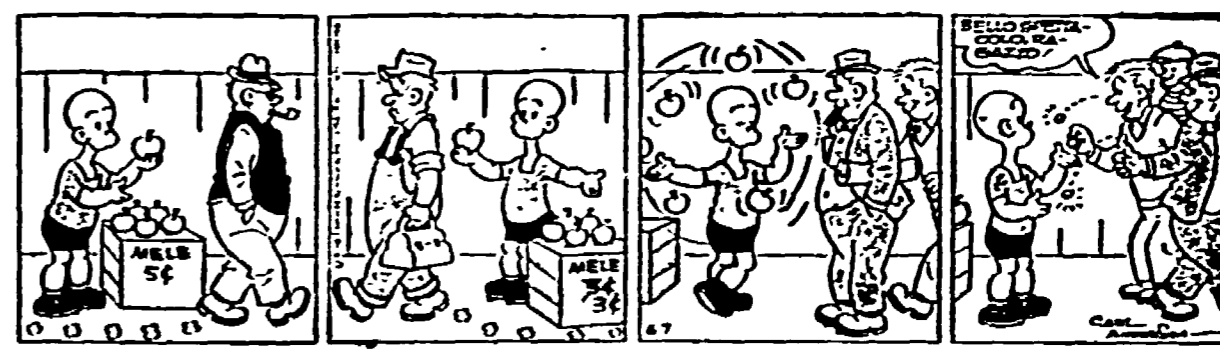
Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura spagnola; 18,45: Antonio Cabron; 19: Max Weber nel centenario della nascita; 19,20: La scienza e l'uomo moderno; 19,30: Concerto di Claude Debussy; Gaetano Donizetti; 19,53: La maninov; Claude Debussy; musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»

